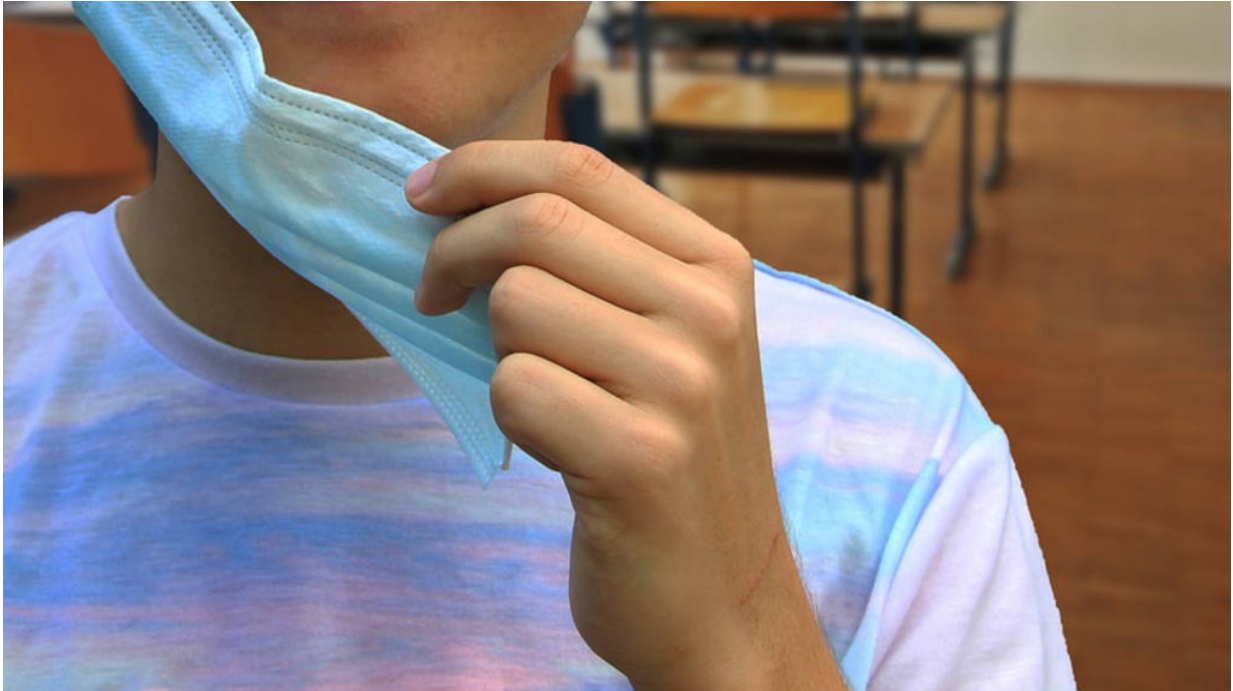


Istituto Burlando, genitori in rivolta: “La scuola ha deciso che i nostri figli possono contagiarsi”

di **Fabio Canessa**

07 Settembre 2020 - 10:05



Genova. “Siamo genitori di un centinaio di **capri espiatori**”. Inizia così la lettera (anonima) arrivata a Genova24 da un gruppo di famiglie dei ragazzi della **scuola media Bertani-Ruffini** di Genova, parte dell'**istituto comprensivo Burlando** che raccoglie utenza da Manin e dalle alture di Staglieno. Infuriate perché “in pratica la scuola ha deciso che i nostri ragazzi sono contagiabili, l'importante è che si contagino fuori dalla scuola e non rompano le scatole”.

All'origine di tutto c'è la **mancanza di spazi a norma anti Covid** per fare lezione nel plesso in cima a **via Montaldo**, quello che negli anni molti genitori avevano scelto perché più comodo e meglio servito dai mezzi pubblici. Succede allora che la preside **Michela Casareto**, con una **comunicazione scritta** recapitata pochi giorni prima di Ferragosto, annunci alle famiglie che **tutte le seconde e le terze medie saranno trasferite d'ufficio nella succursale in fondo a via Burlando**. Una soluzione definita “**inevitabile**” per garantire la didattica in presenza.

Il problema interessa circa **un centinaio di studenti**, due seconde e due terze che finora frequentavano in via Montaldo. Ma i genitori non ci stanno. “La decisione è stata presa senza convocare il consiglio d'istituto ed è stata calata dall'alto senza possibilità di replica”, scrivono. La scuola di via Burlando “è **piuttosto distante dalla sede, più di un chilometro, in zona malservita dai mezzi**. C'è solo il 49 che passa un paio di volte all'ora. I ragazzi entrano alle 8 ed escono alle 14. Dovranno uscire da casa mezz'ora prima e rientrare a casa se va bene alle 14.30”.

Il rischio di contagio scongiurato grazie al cambio di sede, insomma, verrebbe vanificato dalla necessità di un trasporto in condizioni poco sicure. **“I ragazzi d’inverno dovranno andare a scuola in autobus, così saranno sottoposti a un alto rischio di contagio quotidiano** - avvertono i genitori -. Basta prendere il 49 una volta per capire le condizioni disumane: poche corse affollatissime e con persone senza mascherina. Si ammasseranno tutti insieme sui bus. È facile dire che è colpa dell’Amt, ma aggiungere più di 100 persone al giorno in orario di punta è uno scaricabarile”.

“Questi ragazzini - proseguono - si faranno carico di disagi logistici, perdita di tempo quotidiana (almeno un’ora al giorno), ma soprattutto di un **rischio di contagio alto e probabilissimo**, può immaginare tutti i ragazzini sul bus alla stessa ora. Questi ragazzini hanno della famiglie con **anziani e malati** che si dovranno far carico dell’aumento di rischio, insieme a loro. Questo avviene per scelta della dirigenza senza confronto con i genitori e il territorio, lo abbiamo saputo dalla circolare e senza preavviso. In caso di contagio, la **scelta irresponsabile** dell’istituto avrebbe una forte responsabilità morale e non solo”.

L’unica soluzione percorribile, a una settimana dalla prima campanella, parrebbe quella di intervenire sulla logistica. “Noi abbiamo chiesto con urgenza al Comune che venga definito un **servizio navetta** per trasferire i ragazzi da un plesso all’altro - spiega il presidente del Municipio Media Valbisagno, **Roberto D’Avolio** - in modo che i genitori lascino i ragazzi in quella scuola. Il rischio è che molti decidano di iscriverli altrove”.

Lo stesso istituto aveva chiesto ad Amt di **potenziare le corse del 49 in orario scolastico**. Altra ipotesi è quella di potenziare il cosiddetto **Pedibus**, cioè un servizio di accompagnamento dei ragazzi a piedi con la collaborazione di genitori e/o percettori di reddito di cittadinanza, “ma potrebbe essere solo complementare, da solo non basta”, ricorda D’Avolio.

Comunque tutte ipotesi che la preside **Casareto** aveva già prospettato tre settimane fa, senza che nulla però si sia ancora concretizzato. “Si tenga presente che a Genova e in Italia diverse scuole, anche dello stesso Municipio, devono ricorrere a spazi esterni alle loro scuole - aveva spiegato la dirigente a difesa della scelta - **Qualche disagio sarà inevitabile**, ma allo stato dei fatti compensato dalla frequenza di spazi idonei. Le aule oltre ad essere spaziose sono luminose con finestre ben funzionanti. E non ci saranno doppi turni”.

Motivazioni che, a quanto pare, non hanno convinto le famiglie nemmeno dopo le tre settimane di **“riflessione pacata e razionale”** suggerita dalla preside. “La scuola ha deciso che un centinaio di ragazzini debba farsi carico di tutti i problemi organizzativi e di tutti i rischi - concludono - È una situazione da film: i ragazzi sono tutti uguali ma, per l’istituto Burlando, **alcuni sono più uguali di altri**”.